

→ **Numero due** Era il braccio destro del fondatore del gruppo guerrigliero, ucciso 2 anni fa  
 → **Al capolinea** Indeboliti dalla decimazione dei leader, i più giovani ormai disertano in massa

# Blitz dell'esercito in Colombia Ucciso capo militare delle Farc

Ucciso in un raid delle forze speciali antiterrorismo nella selva il leader dell'ala militare e oltranzista delle Farc colombiane, detto «Jorge Briceño» o «Mono Jojoy». Il presidente Santos da New York: una data storica.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Cadono ad uno ad uno i capi delle Farc colombiane. Mentre il loro ex ostaggio più prestigioso, Ingrid Betancourt, è in giro per il mondo a presentare il diario dei suoi sei anni in mano ai guerriglieri, proprio in quella giungla che l'ha vista prigioniera la «Fuerza Omega», speciale unità antiterrorismo, mette in cerniera la sua preda più ambita: il comandante militare Victor Julio Suarez Rojas.

**L'UOMO DELLA SELVA**

Nome di battaglia: Jorge Briceño Suarez, meglio noto come «Mono Jojoy», soprannome che lo associa ad un verme tropicale di colore chiaro che infesta le foreste tropicali del sud-est del Paese. Si tratta del numero due delle Farc, il gruppo guerrigliero più «antico» dell'emisfero meridionale ancorato all'ortodossia marxista-leninista ma dedito al narcotraffico e all'industria dei sequestri. Rojas-Mono Jojoy era entrato a farne parte insieme a Alfonso Cano, l'attuale comandante in capo, nei primi anni

**Vecchia guardia addio**  
Per l'ex presidente Samper «dopo 45 anni ora la pace è vicina»

Settanta. Ma è stato lui, Rojas, a officiare i funerali del comandante Manuel Marulanda detto Tirofijo, ucciso in un raid della Fuerza Omega un anno fa. Il governo colombiano aveva messo una taglia da un milione di pesos per la sua cattura. Gli Stati Uniti offrivano



Con la fascia dei colori della bandiera della Colombia, basco e mimetica il comandante Jorge Rojas capo militare delle Farc

una ricompensa ancora più allettante solo per avere informazioni sul suo nascondiglio. Il raid delle teste di cuoio colombiane lo ha sorpreso nella Sierra Macarena, proprio l'intreccio di liane al confine con l'Ecuador dove il suo predecessore, il comandante Tirofijo lo tenne a battesimo trentacinque anni fa. Pare che insieme ai suoi fedelissimi abbia tentato una resistenza armata, ma è stato sopraffatto come due anni fa Raul Reyes, altro capo ucciso subito dopo la liberazione della Bettancourt due anni fa. Il presidente della Colombia Juan Manuel Santos, che sta proseguendo la linea dura con le Farc del predecessore Alvaro Uribe, ha parlato ieri di vittoria «storica». Santos si è insediato alla presidenza lo scorso 7 agosto. Il suo arrivo al posto di Uribe aveva fatto spe-

## LA STORIA

### L'esercito «del popolo» ora alleato ai narcos del cartello della coca

Le Farc, sigla di «Fuerzas Armadas revolucionaria de Colombia-Ejército del Pueblo», sono un'organizzazione guerrigliera comunista nata in Colombia il 27 maggio 1964. Il loro fondatore e massimo leader era Manuel Marulanda, detto Tirofijo, morto in un blitz dell'esercito colombiano nel marzo del 2008. Attualmente il loro comandante in capo è Alfonso Cano, alias Guillermo León Sáenz. Si tratta forse del più vecchio gruppo di ribelli armati del mondo, primato conteso nell'emisfero meridionale del Pianeta solo dai peruviani di Sendero Luminoso,

ormai però quasi tutti in prigione.

Secondo le stime dei servizi di sicurezza colombiani che contrastano i guerriglieri da oltre 45 anni, attualmente gli uomini - e le donne - delle Farc non sono più di 9mila individui, quasi la metà rispetto a dieci anni fa. Il 30% è costituito da minorenni, spesso nati e cresciuti nelle Farc. Fino a tre anni fa controllavano il 15-20% del territorio della Colombia, concentrati principalmente nelle giungle del sud-est del Paese e nelle pianure ai piedi delle Ande. Dal 2001 quando il presidente di destra Alvaro Uribe ha lanciato la politica di «seguridad democrática», cioè il confronto armato senza tentennamenti, 31mila guerriglieri avrebbero depresso le armi. La Colombia è ancora il maggior produttore di cocaina del mondo.

Foto Ansa